

Fuga di cervelli dal Mezzogiorno Intervengono gli autori del saggio «Migrazioni intellettuali e Mezzogiorno d'Italia»

# Borse di studio per corsi di cucina e «supermamme» Nemmeno un euro per chi va ad Harvard

di GAETANO VECCHIONE \*

**I**l dibattito sul brain drain (fuga di cervelli) è sempre capace di suscitare accese discussioni tra le gente, sui giornali, nelle Università. Il tema è quello di sempre: un cospicuo flusso di studenti meridionali diplomati (ante-lauream) e laureati (post-lauream) decidono di migrare verso il Centro Nord d'Italia e all'estero. Ci si domanda come mai questo avviene e quali siano le motivazioni che spingono un giovane studente a trasferirsi in un'altra regione, abbandonando il proprio territorio di origine. A questo punto i facinorosi si dividono in due schieramenti: a) coloro che sostengono che questi giovani fanno bene e che il Mezzogiorno è una terra senza alcuna speranza; b) coloro che, puntano il dito contro chi ha deciso di partire accusandoli, insieme alle rispettive famiglie, di avere poco o per nulla a cuore i destini del Sud. Chi ha ragione? Nessuno dei due naturalmente. In questa discussione troppo spesso ci si confronta tra un ipotetico dovere morale di restare e la soluzione apparentemente più facile ovvero quella di partire. Ma non è questo il punto. Ciò che invece dovrebbe starci veramente a cuore è il grado di libertà che questi giovani esercitano nel fare (o non fare) la loro scelta. Il tema vero è rendere il Mez-

giorno della Regione Umbria «Brain Back» che punta alla circolazione dei cervelli, non mi risulta vi siano sul piano nazionale azioni concrete in tal senso.

Ma veniamo alle azioni delle regioni, in particolare quelle meridionali. In Sardegna esiste un programma che si chiama «Master and Back». Esso prevede un sostegno economico ai laureati sardi che conseguono un Master o un PhD in Italia o all'estero ed un programma di ritorno in regione attraverso agevolazioni fiscali per le aziende e gli enti ospitanti. Molto bene. Analogamente l'esperienza della Regione Puglia con il suo programma «Ritorno al Futuro» consiste nel dare borse di studio per i laureati che conseguono un master in regione, in Italia o all'estero dell'importo di 7.500, 15.000 e 25.000 euro rispettivamente ma senza nessuno strumento specifico di ritorno. Bene.

E le altre regioni del Sud? La maggior parte di esse ha adottato in passato un sistema non dissimile nella sostanza a quello della Puglia e della Sardegna ma, da qualche anno, questo sistema è stato rimpiazzato dal sistema dei voucher nell'ambito dell'iniziativa denominata «Alta Formazione». Il sistema funziona pressapoco così: lo studente laureato che soddisfa alcuni requisiti (tra questi lo stato di disoccupazione e l'anacronistica iscrizione all'ufficio collocamento) può chiedere un

Quello che occorrerebbe fare è un programma in stile Fulbright (fondazione americana che elargisce borse di studio per laureati e ricercatori che vanno a studiare o lavorare in America); io sostengo la tua formazione in giro per il mondo a due condizioni: a) che il posto dove vai a studiare è riconosciuto come eccellente; b) che dopo aver conseguito il tuo master o il tuo dottorato ti impegni, anche finanziariamente, a trasferire questo sapere nel tuo territorio di origine per almeno tre anni. Perché non si istituisce una regia ministeriale che promuova strumenti del genere in tutto il Meridione? Perché si continuano ad elargire fondi a pioggia? Perché chi ha conseguito un Master ad Harvard non può avere nemmeno il sostegno che riceve chi ha conseguito un master a Vico Equense? La risposta è tutta nell'orizzonte culturalmente provinciale dei nostri amministratori, troppo spesso incapaci non solo di sognare ma anche di copiare strumenti legislativi già rodati e funzionanti altrove.

\* *Post doc di Politica Economica alla Seconda Università di Napoli*

---

*Servono misure concrete  
per invogliare il rientro  
dall'estero dei laureati*

---

zogiorno un posto dove migrare è una delle possibilità e non la possibilità per riuscire ad emergere ed eccellere nei propri studi e nel proprio lavoro. Le domande che dovremmo porci sono: perchè nessuno torna e, soprattutto, nessuno viene a studiare/lavorare nel Mezzogiorno? Perchè la risposta delle politiche è presso che nulla su questo tema? Perchè si parla continuamente di eccellenze meridionali ma continua ad aumentare il divario economico, sociale e culturale con il Centro Nord?

Per provare a rispondere a queste domande è opportuno andare a vedere le azioni dei policy maker. A livello nazionale l'unica legge che cerca di stimolare il rientro dei cervelli italiani in giro per il mondo è la cosiddetta legge "Controesodo". In buona sostanza essa prevede l'applicazione di un trattamento fiscale agevolato sull'aliquota sul reddito per coloro che, residenti da diversi anni all'estero, decidono di rientrare. Mi è già capitato di scrivere con A. Nifo sul portale di economisti nelmerito.com sulla dubbia efficacia di strumenti legislativi del genere: ciò che è determinante nella scelta migratoria di un individuo è il livello delle istituzioni dell'area geografica di origine e destinazione, dove per istituzioni si intende le «regole del gioco» e non gli apparati politico-burocratici. Eccetto pochi illuminati casi, si pensi al progetto

voucher dell'importo di 6.000 euro per frequentare un Master presso uno degli enti pubblici o privati (Università, enti di formazione, centri di ricerca) accreditati dal sistema altaformazione.it. Andando a sfogliare il catalogo degli enti accreditati si scopre che essi sono molteplici e, soprattutto, di svariata natura. Molti di questi sono poco o per niente noti e viene il sospetto che si siano improvvisati formatori solo per questioni di business; altri invece sono enti conosciuti ma decisamente non eccellenti e altri, purtroppo una minor parte, centri prestigiosi di formazione e ricerca, molto spesso dipartimenti universitari, in grado di offrire formazione eccellente e buone capacità di inserimento professionale. Per essere ancora più concreti, consultando il catalogo degli enti accreditati al sito altaformazione.it, si scopre che si può avere un voucher per frequentare il corso in «Masterchef per la dieta mediterranea» proposto dalla Fondazione ITS BACT di Vico Equense (Napoli), oppure il corso «Mamma di giorno» proposto dall'Istituto Pilota srl di Potenza. Naturalmente niente contro i corsi di cucina o quelli in grado di formare efficientissime mamme ma ci chiediamo solo se è giusto estromettere da questa gara i laureati meridionali che accedono a prestigiose scuole master in giro per il mondo. La domanda è retorica.